

## Serie Ordinaria n. 7 - Martedì 15 febbraio 2022

- il comma 3 dell'articolo 117 della Costituzione che prevede che, fra le materie concorrenti per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato, vi è anche la tutela e sicurezza sul lavoro, nonché la tutela della salute;

premessi che

- nel Piano Socio Sanitario Integrato Lombardo 2019-2023 tra le principali linee di intervento nell'ambito dell'area Sociale, Missione 13 «Tutela della salute», dichiarando che la prevenzione diventerà lo strumento di guadagno di salute e di miglior utilizzo delle risorse disponibili, inserisce la programmazione e il sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età ed in ogni ambiente di vita e di lavoro e l'incremento della tutela della salute e sicurezza del lavoratore;
- la tutela della salute del lavoratore negli ambienti di lavoro si verifica attraverso il contrasto al fenomeno infortunistico e alle malattie professionali, all'esposizione a rischi chimici ed ambientali e con il sostegno alle imprese nell'attuazione di buone pratiche per la sicurezza attraverso la pianificazione in materia di promozione e applicazione della sicurezza e salute negli ambienti stessi;

premessi, inoltre, che

- secondo i dati INAIL nel 2021 le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Istituto tra gennaio e ottobre sono state 448.110 (+6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020) mentre sono 1.017 quelle per infortuni con esito mortale (-1,8 per cento);
- le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL nei primi dieci mesi del 2021 sono state 448.110, quasi 27mila in più (+6,3 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2020, sintesi di un decremento delle denunce nel trimestre gennaio-marzo (-11 per cento), di un incremento nel periodo aprile-settembre (+21 per cento) e di un -8 per cento ad ottobre, nel confronto tra i due anni. I dati risentono delle restrizioni decise per fronteggiare la pandemia;

considerato che

- solo in Regione Lombardia nel 2021 ci sono state quaranta morti sul lavoro e ad oggi, nel solo mese di gennaio, già quattro morti;
- le cronache quotidiane raccontano di persone che perdono la vita sul luogo di lavoro e, non ultima, appare grave e sconvolgente la morte di un ragazzo di soli diciotto anni, che è stato travolto da una putrella in acciaio nel giorno del suo stage presso la fabbrica Burimec di Lauzacco di Pavia, in provincia di Udine;

considerato, inoltre, che

- sono necessari una costante e attenta vigilanza e controllo in materia di sicurezza sul lavoro e, in particolare, l'effettuazione e la verifica dei controlli mediante ispezione e audit sulle attività con maggiori rischi di infortunio e di patologia professionale (rischi infortunistici - rischi fisici, chimici, biologici, ergonomici - stress lavoro-correlato, ecc.), l'effettuazione delle verifiche inerenti l'impiego di gas tossici; la programmazione, l'effettuazione e la verifica dei controlli sull'applicazione del Regolamento REACH e CLP per la tutela dei lavoratori dai rischi connessi alle sostanze chimiche;
- per le predette attività ogni ATS deve poter avvalersi di adeguato personale dedicato esclusivamente alla prevenzione e vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e, guardando ai dati, si denota una radicale diminuzione di operatori presso i Dipartimenti di Prevenzione (si passa, infatti, da 3.809 operatori nel 1995 a 2.250 nel 2017) e, in particolare, il personale dei Servizi Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro delle ASL (oggi ATS) è passato da 993 unità nel 2010 a 589 nel 2020;

atteso che

- prevenzione e formazione nei luoghi di lavoro devono diventare una strategia e una scelta politica attivando forme di collaborazione e valorizzazione dei rapporti con le parti sociali firmatarie dei Contratti collettivi di lavoro ed Enti bilaterali;
- la fondamentale prevenzione della diffusione della pandemia non deve spostare l'attenzione dalla ripresa dei ritmi produttivi in corso a scapito della sicurezza sul luogo di lavoro;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

compatibilmente con le risorse di bilancio e con l'utilizzo dei proventi delle sanzioni irrogate alle imprese, secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 6, del d.lgs. 81/2008, a implementare le risorse per la programmazione e il sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età e in ogni ambiente di lavoro e a garantire piena attivazione del piano di assunzioni e completamento negli organici delle ATS dei nuovi dipendenti dedicati alla prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro.».

Il presidente: Alessandro Fermi

Il consigliere segretario: Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani

**D.c.r. 1 febbraio 2022 - n. XI/2362**
**Mozione concernente la modifica dei criteri penalizzanti per i comuni lombardi del bando pnrr sulla rigenerazione urbana**

Presidenza del Presidente Fermi

## IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Presenti	n.	68
Non partecipanti al voto	n.	0
Votanti	n.	68
Voti favorevoli	n.	67
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	1

## DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 705 concernente la modifica dei criteri penalizzanti per i comuni lombardi del bando PNRR sulla rigenerazione urbana, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2021 ha determinato l'assegnazione ai comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale;
- in particolare, per gli anni 2021-2026 i contributi, confluiti nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ammontano complessivamente a euro 3,4 miliardi di euro e finanzieranno, fino al 2026, la rigenerazione urbana nei comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti;

preso atto che

con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del 30 dicembre 2021 del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile sono stati individuati i comuni beneficiari dei contributi da destinare ad investimenti in progetti di rigenerazione urbana;

preso atto, altresì, che

- il Consiglio regionale della Lombardia, nella seduta del 24 novembre 2020, ha approvato la «Risoluzione concernente il Recovery fund: proposte per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)»;
- l'atto di indirizzo elenca ed illustra le priorità individuate dalla Regione Lombardia per l'utilizzo del Recovery fund e sottolinea la necessità ad attivarsi nelle sedi istituzionali e nella cabina di regia regionale, istituita in seno alla Conferenza Stato-Regioni per la costituzione degli indicatori per la definizione della quota parte spettante a Regione Lombardia, tenendo in considerazione elementi quali il fattore produttivo, quello demografico e quello relativo all'incidenza della pandemia da COVID-19 su Regione Lombardia;

considerato che

l'ammontare del contributo attribuito a ciascun ente è stato determinato a favore dei comuni che presentano un valore più elevato dell'Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) come previsto dal d.p.c.m. del 21 gennaio 2021;

considerato, inoltre, che

- dei 5,7 miliardi di euro del PNRR riservati ai progetti di rigenerazione urbana, il governo aveva già optato di destinare d'ufficio il 40 per cento delle risorse, pari a 2,3 miliardi, ai comuni del sud;
- l'applicazione dell'indice di vulnerabilità sui restanti 3,4 miliardi ha visto il 92,6 per cento dei progetti dei comuni del Nord ammessi al bando ma non finanziati, contro l'1 per cento dei comuni del Sud e il 6,4 per cento dei comuni del Centro. In particolar modo si evidenzia l'esclusione dal finanziamento di due terzi dei comuni lombardi che hanno partecipato al bando;
- tale disparità nelle ultime settimane è stata evidenziata da più parti politiche, nonché ovviamente da diversi sindaci e in particolare da ANCI Veneto e ANCI Piemonte che hanno chiesto un cambio di passo al governo rispetto ai criteri escludenti per i comuni del Nord e inoltre di rifinanziare il bando con 900 milioni di euro al fine di soddisfare le richieste di tutti i comuni ammessi ma non finanziati;

ritenuto che

- i tanti comuni della Lombardia, in considerazione delle loro caratteristiche, dalle grandi città ai piccoli comuni montani, oltre ad avere le capacità di creare progetti con idee concrete, hanno l'estrema necessità di attrarre risorse sui territori per svilupparsi e per competere e stare al passo con le altre aree europee, offrendo servizi turistici di qualità, riqualificando le proprie aree degradate e garantendo servizi di viabilità, collegamenti e infrastrutture per il sistema economico e sociale esistente;
- il PNRR deve rappresentare un volano di crescita e rilancio per tutte le aree del Paese e a fronte di ciò, in previsione dei prossimi bandi, sarà necessario tener conto anche dei parametri relativi al costo della vita nonché alla sostenibilità dei servizi economici, turistici, sociali di territori che devono competere con il resto d'Europa, con particolare riferimento alla Lombardia, locomotiva d'Italia e d'Europa;

rilevato che

dopo qualche settimana di confronto, a seguito delle rimostranze bipartisan, il Governo stanzierà 905 milioni tramite un nuovo bando finalizzato alla misura che consentirà di erogare risorse ai progetti degli enti locali che erano stati ammessi ma non finanziati in precedenza nel bando della rigenerazione urbana;

impegna il Presidente della Giunta regionale

a farsi parte attiva con il Governo affinché:

- vengano attivate le procedure per rivedere e superare i parametri risultati penalizzanti nei confronti dei territori lombardi, con particolare riferimento all'applicazione dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale, nonché nel breve periodo venga inserita, per i prossimi bandi afferenti al PNRR, una soglia di perequazione tra l'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) e il criterio della riserva del 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente in favore dei comuni del Mezzogiorno, al fine di evitare effetti distortivi e iniquità nell'attribuzione delle risorse;
- sia considerato il riutilizzo nei comuni virtuosi dei fondi che non dovessero essere spesi nei tempi previsti dai comuni attualmente beneficiari.».

Il presidente: Alessandro Fermi

Il consigliere segretario: Dario Violi

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Emanuela Pani